

LAGER BOSNIA.

I miliziani di Mladic hanno dato tutto alle fiamme
Tremila persone sono ancora rifugiate sulle colline



Il generale Mladic con i rappresentanti della enclave bosniaca di Zepa



Musulmani sudafrikanici manifestano a Pretoria davanti alla sede delle Nazioni Unite. Walter Dhadhla/Ansa

Zepa saccheggiata dai serbi
Ucciso il colonnello che trattò la resa

I serbo bosniaci stanno saccheggiando l'enclave musulmana di Zepa. Secondo il portavoce delle Nazioni Unite a Sarajevo sarebbe stato appiccato il fuoco a moltissime case. I miliziani di Ratko Mladic avrebbero ucciso il colonnello governativo Aydo Palic, che insieme al sindaco della città aveva condotto le trattative per l'evacuazione dei civili e per l'eventuale scambio dei prigionieri di guerra. La notizia verrebbe confermata anche da Pale.

prigionieri di guerra». Zepa è caduta quattro giorni fa dopo una lentissima agonia. Ad un certo punto davanti all'incendio dell'artigiana pesante serbo bosniaca sembrava si fosse addirittura organizzata un nucleo di resistenza. Si sono alternate notti confuse con i governativi ad accreditare grandi difficoltà tra le fila del generale Ratko Mladic. Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha tentato a Zepa di salvare l'evacuazione di donne e bambini trattandola prima. Ma tutto ciò non ha potuto evitare la divisione di famiglie e la pulizia etnica di cui quanto sta avvenendo in queste ore rappresenta la vergogna più grande al cospetto del mondo. L'esodo di migliaia di popolazioni non è stato evitato. La marcia sui pullman è finita a Sarajevo non proprio il luogo per un sicuro ristoro delle vittime dell'ennesima deportazione.

queste 3.000 persone sarebbero disposte ad arrendersi se l'Unprofor garantisce la loro sicurezza. Tuttavia Ivanko ha sottolineato che i 160 caschi blu sul luogo non potrebbero assicurare alcuna protezione «senza il consenso dell'esercito bosniaco».

In tremila resistono

Ma il saccheggio di Zepa ha avuto inizio con una brutale esecuzione da parte dell'esercito serbo bosniaco. Il colonnello Aydo Palic comandante dei soldati governativi di Zepa sarebbe stato ucciso dalle milizie del generale Mladic. È stato lo stesso portavoce dell'Unprofor a Sarajevo Alexander Ivanko a darne notizia aggiungendo che lo stesso generale serbo Mladic ha concesso fermato l'uccisione del colonnello. Abbiamo visto ripetute per molti giorni le immagini del generalissimo serbo bosniaco prodursi in modo giovanile con coloro che stava cacciando un tavolo da campeggio sull'erba un morso di pane e anche un bicchiere di vino per trattare la pulizia etnica di Zepa. Al momento del commiato la televisione di Pale non è riuscita a non inquadrare un uomo vestito in abiti civili che ha rifiutato la mano a Mladic. Non sappiamo mentre

stiamo scrivendo se Palic sia proprio quell'uomo. Se fosse lui la vigliaccheria dell'esercito bosniaco avrebbe torcolato lo sprofondo degli abissi.

Secondo Ivanko i serbi bosniaci hanno preso prigioniero il capo del consiglio municipale della città Mehmed Hajric che per giorni collegato con un radioamatore aveva lanciato appelli al mondo che il mondo non ha voluto sentire. Sia Palic che Hajric avevano condotto le trattative con i serbi bosniaci per l'eventuale scambio dei prigionieri di guerra.

Zepa musulmana non c'è più. Sono fuggiti i suoi abitanti i profughi bruciano le abitazioni qualcuno è stato ucciso. I serbi bosniaci hanno completato la loro opera.

A Belgrado Milosevic riunisce il Consiglio supremo di Difesa

Il presidente serbo Slobodan Milosevic e i principali dirigenti jugoslavi hanno esaminato ieri la situazione militare e politica attuale nella regione, nel corso di una riunione del Consiglio supremo di Difesa.

La riunione si è tenuta mentre la situazione militare in Bosnia continua ad aggravarsi, e all'indomani della proclamazione dello stato di guerra nella Krajina serba e della legge marziale nei territori controllati dai serbi di Bosnia. Del Consiglio supremo fanno parte, oltre a Milosevic, il presidente della federazione Zoran Djindjic e il presidente del Montenegro Momir Bulatovic. Alla riunione odierna, secondo quanto riferisce l'agenzia di Belgrado che cita uno stringato comunicato, hanno preso parte il primo ministro jugoslavo Radoje Kovic, il ministro della Difesa Pavle Bulatovic e il capo di stato maggiore generale Miroslav Perisic.

In un discorso fatto ieri a Belgrado, Ulic aveva chiesto a tutte le parti in conflitto di avviare subito negoziati di pace senza precondizioni.

NOSTRO SERVIZIO

SARAJEVO Per alcuni giorni era calato il sipario. Così che qualcuno ha addirittura pensato che in fondo Zepa e Srebrenica fossero due cose diverse. La seconda il simbolo degli eccidi l'altra qualcosa di più reale. Le notizie per fortuna sfondano il muro. Le cose stanno andando esattamente allo stesso modo. I serbi di Bosnia stanno saccheggiando e dando alle fiamme le case di Zepa. L'enclave musulmana nella Bosnia orientale è espugnata dagli uomini del generale Ratko Mladic. Così ieri le Nazioni Unite hanno fatto sapere con un primo dispaccio da Sarajevo.

precisato Alexander Ivanko il quale ha aggiunto che i caschi blu assistono impotenti a questi vandalismi. «Ci sono stati saccheggi e incendi ad abitazioni su larga scala ad opera dei serbi bosniaci nella città di Zepa dopo l'espulsione degli abitanti», ha affermato Ivanko.

Nel corso dell'evacuazione dell'ultimo gruppo degli oltre quattromila abitanti dell'enclave di Zepa ha detto Ivanko - i serbi hanno fatto scendere dai pullman 36 uomini e li hanno portati via. 12 di questi - ha precisato il portavoce Onu - erano feriti. Il generale serbo Zdravko Tolimir che assisteva alla scena - ha aggiunto Ivanko - ha poi avvertito l'Unprofor che quegli uomini sarebbero stati registrati dalla Croce rossa internazionale come

Caso bruciato. Praticamente tutta la città è stata saccheggata e bruciata ha

Accuse da Mosca. Martedì un nuovo vertice tra Kozyrev e Christopher

«La Nato appoggia gli interessi croati»

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA L'intervento diretto delle truppe di Zagabria nel conflitto bosniaco ha provocato una nuova offensiva della diplomazia internazionale, mobilitata nel tentativo di arginare un possibile e pericoloso slancio allargamento della guerra. Un motto pressante, e proseguito lungo la strada del negoziato è giunto dal vertice dei ministri degli Esteri dei paesi mediterranei a Parigi. John Major e Jacques Chirac, nuovamente in sintonia dopo le recenti polemiche concordavano sul principio di un rilancio del processo diplomatico. Sono molto soddisfatti - ha detto il primo ministro - di un accordo lasciando l'Eliseo - siamo completamente d'accordo sul rifiuto per la Bosnia e la necessità di fare progressi politici.

Sulla stessa lunghezza d'onda appare la diplomazia russa, anche se a Mosca l'atteggiamento delle truppe croate in Bosnia ha suscitato

le polemiche sul ruolo della Nato nel conflitto e sull'espansione ad est dell'Alleanza atlantica. Venerdì il presidente russo ha ribadito per telefono al collega Bill Clinton la preoccupazione di Mosca per il raid Nato per l'abolizione dell'embargo sulle armi e per la presenza di forze di Zagabria in Bosnia. A Washington il piano russo per la soluzione della crisi non ha suscitato entusiasmi. E a Mosca l'assente presidenziale Georgij Salanov ha ribadito che i deputati della Duma potrebbero decidere in un'istanza alla risoluzione del Senato americano di abolire le sanzioni contro Belgrado. Kozyrev chiederà martedì prossimo a Christopher nell'incontro che si terrà a Brno di garantire per un veto di Clinton alla decisione dei senatori Usa mentre al Palazzo di vetro i diplomatici russi lavorano perché il segretario d'ambasciata Boris S. Ch. il riprenda in qualche modo il controllo dell'

azioni militari della Nato in Bosnia. Mosca cerca così di evitare una difficile scelta fra la solidarietà con i fratelli serbi a prezzo dell'isolamento internazionale e la rassegnazione a rid della Nato con conseguenze pesanti sul piano politico interno a pochi mesi dalle elezioni legislative. Quasi tutte le forze politiche russe sono su posizioni filo serbe e anti Nato. Ieri a che l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov - un dei più acuti oppositori di Elsin - si è schierato con il governo per una soluzione esclusivamente pacifica del conflitto e contro il passaggio di un mandato generale della Nato delle decisioni su eventuali interventi. Non respingiamo un' accusa. La Nato sarebbe coinvolta con la Croazia e tutto ciò che dimora la falsità delle promesse sul carattere esclusivo militare e pacifico dell'Alleanza atlantica - ha detto un informatore vicino al presidente.

Un'Alleanza in corso proprio sto ai partner del Gruppo di contatto un piano di pace per i Balcani analogo a quello del mediatore europeo Carl Bildt. Ma è proprio da quest'ultimo che ieri è giunta una nota pessimistica o forse solo realistica sulla situazione nella ex Jugoslavia. Non credo che le parti siano ancora pronte per un cessate il fuoco - hanno deciso di combattere - sia il governo bosniaco sia i serbi bosniaci - ha detto l'ex premier svedese. Ma non c'è soluzione, attraverso la guerra - ha sottolineato il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette aggiungendo che soltanto attraverso una soluzione diplomatica e negoziata si può risolvere la guerra in Bosnia. Forte preoccupazione per la situazione venturosa a creare nella enclave di Bihać e nella Krajina in seguito all'intervento dei croati è stata espressa dal capo della diplomazia di Madrid Javier Solana. La Spagna ha attualmente la presidenza di turno dell'Unione europea.



Il segretario di Stato Warren Christopher



Il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev

Illustration with the word 'Bosnia' in large letters and the text 'La guerra dalla A alla Z. Domani due pagine speciali con illustrazioni di ElleKappa'.